

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cresce la pressione per rovesciare i termini del negoziato

Ristagno della trattativa Scioperi a Milano e Torino

Sindacati, continua la polemica sulle consultazioni

Mercoledì le iniziative di lotta decise dai Consigli di fabbrica - Pierre Carniti attacca in un discorso a Cagliari la CGIL e il PCI - Bettino Craxi annuncia vertici della maggioranza nel corso della settimana

Sì, ragioni sindacali

di EMANUELE MACALUSO

QUELLA che ci sta alle spalle è stata una settimana densa di fatti che hanno messo a nudo il significato dello scontro politico e sociale che percorre il paese. Non ci meraviglia, quindi, che siano state messe in azione tutte le leve per una grande opera di mistificazione. Non è la prima volta e non sarà l'ultima. Il riferimento più evidente è più scottante riguarda la trattativa tra sindacati e governo. È stato detto e ridetto, e con tante voci, che l'accordo per raffreddare l'inflazione sarebbe già stato fatto se Botteghe Oscure, anzi «lata dura» di queste oscure botteghe, per odio a Craxi, per un suo particolare disegno politico (setario e antisocialista), non imponesse un suo diktat a Lama, a Trentin, a Garavini e ad altri.

L'intervista che ieri il compagno Del Turco ha dato alla «Stampa», dà purtroppo spazio a questa campagna. Non sarebbe difficile elencare ancora una volta (l'abbiamo già fatto) da quale parte siano venute e vengono le pressioni per piegare i sindacati ai disegni politici. Tuttavia noi riteniamo che ci sia ancora un margine per discutere serenamente e francamente, non solo con i dirigenti sindacali comunisti e non comunisti, ma — vogliamo sperare — con i rappresentanti socialisti e cattolici legati al mondo del lavoro. Non siamo nel 1948. Non è tempo di rotture ideologiche che dividono i lavoratori. La discussione oggi attraversa strati sociali diversi. Anche gli imprenditori più seri irridono a questa specie di processo contro la scala mobile. Lo stesso De Michelis, che oggi è uno dei procuratori di questo processo, nei mesi addietro, in una non dimenticata intervista, sosteneva esattamente il contrario di quello che sta dicendo in questi giorni. È tempo, quindi, di porre — sulla base dei fatti — una precisa domanda: si vuole una trattativa sindacale o un'altra cosa? Chi vuole confondere la sponda sindacale con quella del governo? La domanda è diventata di grande attualità perché, proprio nella ricordata intervista, il compagno Del Turco dice che «se il metro che guida la CGIL è un metro squisitamente sindacale, noi potremmo avere mille buone ragioni per fare l'accordo; oppure, sempre e soltanto per motivi sindacali, buone ragioni per non farlo». Bene. Non chiederemo spiegazioni perché, per la prima ipotesi, ci sono «mille ragioni» e per la seconda solo le «ragioni senza mille». In un passaggio precedente sempre il compagno Del Turco, dopo avere ricordato che la CGIL ha fatto accordi con tutti i governi del dopoguerra, aggiunge che «i fatti col PCI all'opposizione o anche nella maggioranza». Vero, verissimo. Ma, per essere precisi, bisognerebbe dire: «La CGIL ha fatto o non fatto accordi con tutti i governi. E sì, perché questo è il punto da non tacere dai dirigenti sindacali (non Del Turco) che hanno invece detto che l'accordo va fatto in ogni caso e che, se non si fa l'accordo, è la fine del sindacato? C'è da trasecolare a sentire che siamo all'ultima spiaggia e che, all'accordo a tutti i costi non ci sono alternative. Questo, tra l'altro, significa consegnarsi nudi a chi vuole spogliare il sindacato e i lavoratori. Del Turco, giustamente, dice, invece, che non ci sono sindacali l'accordo si può anche non fare, ma aggiunge che oggi tutto è più difficile perché si rischia (da parte del PCI ndr) di dare l'impressione che la Presidenza dei Consi-

MILANO — I segnali si sono intensificati nelle ultime settimane e soprattutto negli ultimi giorni. Mentre il confronto sindacale e governativo a Roma ha continuato a ruotare quasi esclusivamente sul nodo del costo del lavoro e della contingenza, alla «periferia» si è già sviluppato un movimento che tende a rovesciare i termini della trattativa. Ci sono molti dati comuni negli scioperi che si sono svolti nelle scorse settimane nel Mezzogiorno, nelle aree in cui maggiormente si sentono i guasti della crisi economica — da Napoli a Matera, alla Calabria, da Savona a Brescia e alla Sardegna — e in quelli che proprio all'inizio della prossima settimana sono preannunciati nel polo industriale. L'appello del consiglio di fabbrica della Pirelli-Biococca per una manifestazione nel centro della città nella giornata di mercoledì non è caduto nel vuoto. Questa iniziativa non proclamata dalla federazione milanese CGIL-CISL-UIL e nata dalla sollecitazione di parecchie decine di consigli di fabbrica è già una giornata di lotta a cui sono chiamati oltre un milione di lavoratori. Si è trovata l'unità fra i delegati di diversa tessera sindacale nei grandi consigli di fabbrica — dalla Frelli all'Alfa Romeo, dal «Corriere della Sera» alla

Bianca Mazzoni

(Segue in penultima)

Mentre un ampio movimento è in atto nel Paese, fatto di assemblee, scioperi, attorniati ai contenuti della trattativa tra sindacati, governo, Confindustria (occupazione, fisco, prezzi, lotta all'inflazione) c'è attesa per la riunione di domani del Comitato Direttivo CGIL-CISL-UIL. Sarà preceduta da una riunione del Direttivo della CGIL. Pierre Carniti, nel frattempo, ha pronunciato un discorso molto polemico verso il PCI e la CGIL. Ma i punti su cui sarebbe necessario discutere pacatamente riguardano la materia del negoziato in corso. I calcoli provenienti dai sindacati dimostrano che la predefinita serie di punti di contingenza voluti dal governo per il 1984 e l'85 portano a pesantissimi tagli salariali. Intanto, corrono voci di una proposta globale, prendere o lasciare, che De Michelis o Craxi presenterebbero a giorni. A tale fine dovrebbero servire i «vertici di maggioranza» che Craxi ha annunciato per la settimana. Sul tavolo di trattativa il sindacato ha posto due «controdiretti»: il primo sulle aree e i settori in crisi, il secondo sulla manovra per contenere prezzi e tariffe.

SERVIZI DI UGOLINI E CASCELLA PAG. 2

Pensione a 50 anni per i siderurgici

ROMA — Il governo ha deciso il prepensionamento a 50 anni dei lavoratori siderurgici. Lo ha annunciato ieri De Michelis ai sindacati, accogliendo la richiesta contenuta nella piattaforma che CGIL, CISL e UIL hanno presentato al ministro. Il provvedimento verrà presentato in Parlamento e serve ad ammortizzare gli effetti sociali dell'esodo occupazionale nella siderurgia pubblica (26 mila persone verranno espulse dalla Finsider). Il ministro De Michelis, comunque, ha annunciato che il finanziamento dell'art. 29 della legge 48 del finanziamento agli smantellamenti nella siderurgia privata riguarderà anche il comparto dei tubi. Su questo c'è l'intesa delle confederazioni e della FLM, anche perché gli aiuti agli smantellamenti sono stati concessi — secondo il progetto di Altissimo — vincolandoli a nuovi progetti di investimento. L'intera questione, che ha una sua specificità, è stata inserita dai sindacati nella trattativa «globale» in corso al ministero del Lavoro.

Ha chiuso i battenti la 34ª manifestazione canora

Al Bano e Romina sbancano Sanremo: superati Toto Cotugno e Christian



SANREMO — Al Bano e Romina Power hanno vinto con la canzone «Ci sarà» il festival di Sanremo. Secondo si è classificato Toto Cotugno con «Serenata». La terza piazza è toccata a Christian, la quarta a Pupo. Nell'ordine poi Fioravante, Castelnuovo e Anna Oxa. Per le «nuove proposte» il premio è toccato a Eros Ramazzotti con la canzone «Terra promessa».

Dal nostro inviato

SANREMO — «Serenata» per i giornalisti — con l'inchino si ancora sulle mani — che nella notte hanno scritto e sanno già il domani. Questo Toto Cotugno davvero non ne imbrocca una. Intanto serviamo di pomeriggio, in questo stramaledetto pomeriggio di sabato, e di notte quando ormai non c'è più nulla da fare, rileggiamo con orrore l'articolo per contare le tante volte che la realtà ci ha già preso in contropiede; poi le mani, purtroppo, sono incrostate di fumo e di caffè ben più puzzolenti dell'in-

Michele Serra

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 12

Torna fortissima la tensione in Centro America

Allarme in Nicaragua Un secondo attacco aereo, bombardieri dall'Honduras

Uccisi quattro soldati - Colpite caserme, depositi di combustibile, un'antenna di comunicazione - Convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU, Managua accusa gli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Si tratta di una aggressione di enorme gravità, che dà una nuova dimensione alla già incandescente situazione del Centro America. Una beffa agli sforzi del gruppo di Contadora e una chiara smentita delle dichiarazioni internazionali di pace dei diplomatici honduregni». Così il ministro degli Esteri nicaraguense ha definito il duplice, sanguinoso attacco di cacciabombardieri provenienti dal territorio honduregno contro basi militari dell'esercito sandinista nella regione di Chinandega. Ma il governo nicaraguense, che ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha anche affermato che «la responsabilità ricade su coloro che finanziavano, organizzavano e permetto-

questa catena di aggressioni e provocazioni contro il Nicaragua». La situazione agli Stati Uniti è chiara, chiaro il nuovo tentativo dell'amministrazione Reagan di imporre un sanguinoso conflitto regionale in Centro America.

Tentiamo di ricostruire il raid: giovedì nel tardo pomeriggio sei cacciabombardieri del tipo A-37 Dragon Fly e «Push and Pull» sono penetrati in territorio nicaraguense dal Golfo di Fonseca, che il Nicaragua divide con Honduras e Salvador, hanno girato attorno ad una serie di vulcani ed hanno scaricato circa 100 razzi sulla base dell'esercito sandinista di S. Cristobal, poco lontano dal capoluogo di provincia di Chinandega. Quindi sono ritornati in territorio honduregno, dopo aver completato in cielo un perfetto triangolo che solo

strateghi capaci possono aver pianificato e piloti molto esperti realizzato.

Nei bombardamenti sono morti tre soldati ed altrettanti sono rimasti feriti. Sono stati distrutti alcuni depositi di combustibile e una antenna di comunicazione, che secondo il governo sandinista apparteneva al ministero per lo Sviluppo della Riforma Agraria e che secondo il capo controrivoluzionario Adolfo Calero era l'antenna ripetitrice della radio del Fronte di Liberazione nazionale salvadoregno «Venceremos».

Venerdì mattina verso le 6 tra i 5 aerei hanno compiuto una seconda incursione nella regione, colpendo questa

(Segue in penultima) Giorgio Oldrini

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Anche ieri furiosi combattimenti

La battaglia devasta Beirut Decine i morti

Diluvio di cannonate sulla città, scontri sui monti - Migliora l'italiano ferito



BEIRUT — Una donna tra le macerie di un quartiere devastato dai furiosi combattimenti di ieri

BEIRUT — La capitale libanese ha vissuto ieri un'altra giornata di terrore, sotto il fuoco incessante delle artiglierie, mentre i combattimenti proseguivano con violenza inaudita alla periferia sud e la battaglia si estendeva a tutta la regione montuosa alle spalle della città, fino alla vallata della Bekaa. Qui la città cristiana di Zahle è stata sottoposta a un intenso cannoneggiamento per il terzo giorno consecutivo. A Beirut i morti non si contano: ieri mattina erano già una sessantina, quasi

duecento i feriti; ma poi si è continuato a combattere per ore, un diluvio di fuoco si è abbattuto sui quartieri scelti densamente popolati e le artiglierie druse dalla montagna hanno risposto martellando i quartieri cristiani di Beirut est.

Il capo del movimento scita «Amal», Nabin Berri, ha accusato l'esercito di bombardare «indiscriminatamente» le zone abitate dagli sciti, ha chiesto le dimissioni di tutti i ministri musulmani.

(Segue in penultima)

Nell'interno

Congresso dc: Scotti decide di candidarsi

Enzo Scotti ieri ha ufficialmente avanzato la sua candidatura alla segreteria dc, in concorrenza a De Milla. Nega però «contrapposizione personale», e per il segretario si profila nel congresso uno «scontro facile».

Il PSI attacca duramente Cavallari

Il presidente della Centrale e della «Popolare» di Milano, prof. Schiesinger ha querelato per diffamazione Cesare Merzagora e Alberto Cavallari. Un nuovo duro attacco al direttore del «Corriere» è venuto dal PSI.

Challenger ha perso prezioso satellite

È cominciata male la missione spaziale USA del Challenger. L'altra notte, subito dopo il lancio, si è perduta ogni traccia del satellite «Westar 6», assicurato per 170 miliardi di lire. Altri inconvenienti a bordo.

Goleada azzurra al fragile Messico

Un 5-0 su un fragile Messico (tre gol di Rossi, uno di Bagni e Conti) inaugura la stagione 84 degli azzurri del calcio, una stagione di rinnovamenti e di esperimenti dopo l'anno nero seguito al Mundialo.

Domenica prossima 60° dell'Unità: un altro grande sforzo

Il 12 febbraio — 60° anniversario della fondazione di «L'Unità» — un numero doppio che verrà messo in vendita, anche nelle edicole, a 1.000 lire. Dopo il grande successo del 18 dicembre un'altra importante iniziativa editoriale, un altro grande appuntamento per la diffusione straordinaria. Un appuntamento che farà compiere un altro passo verso il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione straordinaria di 10 miliardi. Questo significa anche che i lettori che vogliono cogliere questa occasione per sottoscrivere per la prima volta o ancora una volta per «L'Unità», possono farlo versando ai diffusori più di 1.000 lire.

Nell'insero speciale a venti pagine:

- Da giornale clandestino a quotidiano di massa. Le tappe di una lunga e gloriosa storia e episodi inediti della vita quotidiana dell'«Unità».
- Ieri e oggi una funzione insostituibile, ma che va conquistata giorno per giorno: il nostro giornale in una società che cambia. Ne discutiamo criticamente.
- Dove va l'informazione. Come stanno i giornali. C'è o non c'è un destino per la carta stampata, e a quali condizioni, nelle grandi trasformazioni e sistemi dei mezzi di comunicazione. La parola a giornalisti, esperti, studiosi.
- Quelle cinque parole sotto il titolo — «organo del Partito comunista italiano» — sono un vincolo troppo stretto per un giornale di massa? Il quotidiano del partito non serve più? Opinioni a confronto.
- «L'Unità» come «prodotto». I conti con l'evoluzione delle tecnologie, i mutamenti del mercato e la diffusione, la pubblicità come risorsa: novità con cui misurarsi.
- Dalla prima «campagnata di popolo» del 1945 a Mariano Comense al Festival di Reggio Emilia del 1983: che cosa sono diventate le Feste dell'«Unità».
- Una eccezionale documentazione sulla grafica del nostro quotidiano attraverso i suoi manifesti e le sue prime pagine.
- Un poster: la prima copia in formato originale dell'«Unità» del 12 febbraio 1924.

Editoriale di Enrico Berlinguer
Andrea Barbalò
Domenico Bartoli
Giovanni Cesare
Tullio De Mauro
Vittorio Emiliani
Maurizio Ferrara
Enzo Forcella
Giovanni Giovannini
Giorgio Grossi
Angelo Guglielmi
Pietro Ingrao
Davide Lajolo
Romano Ledda
Alfonso Leonetti

Emanuele Macaluso
Miriam Mafai
Giacomo Manzù
Carlo Marietti
Fabio Nussi
Giampaolo Pansa
Gian Carlo Pajetta
Luca Favolini
Claudio Petruccioli
Antonio Pilati
Francesco Pinto
Luigi Pintor
Eduardo Sanguinetti
Stefano Schiapparelli
Paolo Spriano
Giuseppe Vacca

A Roma la tessera del PCI con «L'Unità» del Sessantesimo

La Federazione di Roma ha deciso di fare del 12 febbraio — in coincidenza con la diffusione straordinaria di «L'Unità» — una grande giornata di impegno per il tesseramento e la conquista di nuove adesioni al partito. Il balzo più forte nelle iscrizioni si era già avuto il 18 dicembre con l'eccezionale afflusso di compagni per la diffusione straordinaria di «L'Unità». Analoghi impegni per domenica prossima sono preannunciati da numerose organizzazioni del partito che già in dicembre assunsero con successo la stessa iniziativa.

50.000 lire per il numero del 12 dal compagno Remigio Pighin

Il compagno Remigio Pighin, di Carpi (che era stato nei giorni della diffusione del 18 dicembre il primo compagno a telefonarci in redazione per annunciare che avrebbe acquistato «L'Unità» a 50.000 lire lanciando così una specie di «asta») ci ha richiamato questa mattina per dire che non c'è differenza tra quella diffusione e quella del 12 febbraio: e così questa mattina ci ha spedito altre 50.000 lire.